



COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI: A CHE PUNTO SIAMO?

LO SVILUPPO DELLE CER È STATO SIN QUI PENALIZZATO DA UNA SERIE DI COMPLESSITÀ BUROCRATICHE. MA IL LORO POTENZIALE È NOTEVOLE E LA PA GIOCA UN RUOLO DI IMPORTANZA CRUCIALE. ECCO LA SITUAZIONE, IN ATTESA DEL VIA LIBERA DEFINITIVO AI DECRETI ATTUATIVI

DI ERICA BIANCONI

Quello delle CER è uno strumento necessario per una svolta energetica, soprattutto per le Pubbliche Amministrazioni. A oggi sono usciti decreti attuativi ed altri sono ancora attesi, è quindi necessario fare il punto della situazione sullo stato delle CER in Italia.

DEFINIZIONE E VANTAGGI DEL MECCANISMO

Per poter avere una definizione chiara delle comunità energetiche rinnovabili (CER) si deve fare riferimento all'Art.31 del DLgs 199/2021 in cui si afferma che i clienti finali hanno il diritto di organizzarsi in comunità

energetiche rinnovabili, nel rispetto di una serie di requisiti:

- a. l'obiettivo principale della comunità è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari;
- b. la comunità è un soggetto di diritto autonomo e l'esercizio dei poteri di controllo fa capo a
 - persone fisiche,
 - imprese e associazioni con personalità giuridica di diritto

privato (la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non può costituire l'attività commerciale e industriale principale);

- enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale
- le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto Nazionale

CRONOLOGIA DELLE NORME DI RIFERIMENTO RIGUARDO ALLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

- Dicembre 2018** ● Direttiva 2018/2001 che introduce concetto di CER
- Dicembre 2019** ● Art. 42 bis del Milleproroghe che recepisce parzialmente la direttiva REDII (fase sperimentale CER)
- Agosto 2020** ● Delibera ARERA 318/2020 su partite economiche delle CER
- Settembre 2020** ● Decreto MISE del 16.09.2020 che definisce la tariffa premio
- Dicembre 2020** ● Regole tecniche del GSE su CER (fase sperimentale)
- Dicembre 2021** ● DLGS 199/2021 che recepisce integralmente la direttiva REDII
- Novembre 2022** ● Consultazione pubblica sulla definizione della tariffa premio per autoconsumo
- Dicembre 2022** ● Delibera ARERA 727/2022 sulle configurazioni di autoconsumo diffuso
- Febbraio 2023** ● Bozza Decreto MASE che definisce nuovi incentivi inviata alla UE per approvazione

di Statistica che sono situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione dell'energia;

- c. la partecipazione alle comunità energetiche rinnovabili è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili;
- d. ai fini dell'energia condivisa rileva solo la produzione di energia rinnovabile degli impianti che risultano nella disponibilità e sotto il controllo della comunità;
- e. l'energia autoprodotta è utilizzata

prioritariamente per 'autoconsumo istantaneo in sito con condivisione con i membri della comunità;

- f. l'energia eventualmente in eccesso rispetto al consumo istantaneo può essere accumulata e venduta anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, direttamente o mediante aggregazione;
- g. la comunità può produrre altre forme di energia da fonti rinnovabili finalizzate all'utilizzo da parte dei membri e può promuovere interventi integrati di domotica, interventi di

efficienza energetica, nonché offrire servizi di ricarica dei veicoli elettrici ai propri membri e assumere il ruolo di società di vendita al dettaglio e può offrire servizi ancillari e di flessibilità.

Una comunità energetica rinnovabile è quindi rappresentata da una serie di "prosumer" (produttori di energia da fonte rinnovabile e consumatori di energia dalla rete) che condividono l'energia prodotta con altri "Consumer" (soli consumo di energia dalla CER e dalla rete) attraverso la rete di distribuzione elettrica. Per meglio capire, si intende: prosumer (produttore e consumatore) =

soggetto che ha un impianto collegato al proprio contatore (POD) con cui copre il suo fabbisogno elettrico cedendo alla Comunità energetica l'energia in esubero; consumer (consumatore)- soggetto che non dispone di un impianto proprio, ma consuma l'energia condivisa dagli impianti della Comunità.

I partecipanti alla CER mantengono i loro diritti come clienti finali, compreso quello di scegliere il proprio fornitore ed uscire dalla comunità quando lo desiderano. La partecipazione è aperta a tutti gli utenti sotto la stessa cabina elettrica, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili. L'energia condivisa all'interno della comunità è pari al minimo, in ciascun periodo orario, tra l'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti della comunità e l'energia elettrica prelevata dall'insieme dei membri associati. L'energia è considerata condivisa per l'autoconsumo istantaneo anche attraverso sistemi di accumulo.

Pare ovvio che i principali vantaggi di una comunità energetica rinnovabile sono rappresentati da:

- miglioramento del risparmio e dell'efficienza energetica a livello familiare,
- riduzione dei consumi e delle tariffe di approvvigionamento con conseguente aumento della competitività delle aziende locali a livello commerciale e industriale,
- benefici ambientali con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili,
- contrasto alla povertà energetica.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO E STATO DELL'ARTE IN ITALIA

In Europa sono due le direttive rilevanti per la definizione delle comunità Energetiche Rinnovabili:

- Direttiva (UE) 2001/2018 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (RED II)
- Direttiva (UE) 944/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (IEM).

In Italia, in data 8 novembre 2021, sono state introdotte alcune specifiche e vincoli relativi alle CER attraverso il Decreto

ENEL X: NUOVO ACCORDO CON INTESA SANPAOLO PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Enel X e Intesa Sanpaolo hanno siglato un accordo con lo scopo di favorire gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso una sinergia che punti a incentivare la creazione e diffusione sul territorio nazionale delle comunità energetiche. La partnership si colloca all'interno del programma "Motore Italia Transizione Energetica", varato dal Gruppo bancario per favorire gli investimenti in fonti rinnovabili con una specifica progettualità legata alle CER, in linea con gli obiettivi del Pnrr e del Green Deal Europeo. Nell'ambito degli oltre 410 miliardi di euro stanziati da Intesa Sanpaolo da qui al 2026 a supporto degli obiettivi delle missioni del piano, 76 miliardi sono dedicati a investimenti in impianti da energie rinnovabili e in interventi a supporto della transizione energetica. Le misure messe in campo si avvalgono inoltre di un accordo con Anci per promuovere la diffusione delle comunità energetiche rinnovabili sui territori, di una partnership strategica con Confindustria per il coinvolgimento delle PMI, di finanziamenti agevolati con garanzia Sace per progetti di produzione di energia green, di una collaborazione con il GSE e accordi con partner tecnici specializzati come, appunto, Enel X.



199/2021 (recepimento della Direttiva RED II) e il Decreto 210/2021 (recepimento della Direttiva IEM), (DLgs 210/2021).

Con il DLgs 199/2021:

- il limite di potenza dei singoli impianti, che passa da 200 kilowatt a un megawatt (ma ogni comunità può avere più di un impianto e quindi aumentare la potenza)
- si elimina il limite della cabina secondaria, che può gestire un ridotto numero di utenze: le comunità si potranno allacciare direttamente alle cabine primarie, ovvero le cabine AT/MT e che gestiscono gruppi di utenze (Comuni o quartieri di una grande città).
- Con il DLgs 210/2021: le comunità energetiche possono essere anche soggetti senza personalità giuridica,
- viene definita la figura dei clienti attivi, che possono partecipare al mercato individualmente, in maniera aggregata o mediante le comunità energetiche e hanno il diritto di vendere sul mercato l'energia elettrica autoprodotta.

Il 23 febbraio 2023 il Ministero

dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) ha inviato all'Unione Europea la bozza di decreto che definisce il sistema di incentivi per le CER; siamo a oggi in attesa della fine dell'iter e della pubblicazione del decreto attuativo e conseguente delibera ARERA per la regolazione dei meccanismi incentivanti da applicare alle CER, comprensivi anche di una mappatura delle cabine primarie a cui l'utente finale deve fare riferimento.

Rientrano nel sistema definito dalla bozza inviata alla UE gli impianti inseriti all'interno di:

- sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza e sistemi di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili (art.30 del DLgs 199/2021),
- comunità energetiche rinnovabili.

REQUISITI PER ACCEDERE AGLI INCENTIVI PREVISTI

Per poter accedere agli incentivi previsti, di cui attendiamo i decreti attuativi, le CER devono avere delle caratteristiche minime definite nella bozza presentata alla UE che ha modificato in alcune parti quello che

INCENTIVI PREVISTI PER L'ENERGIA NELLE CER

VENDITA EE IN RETE	TARIFFA PREMIO MISE	RESTITUZIONE COMPONENTI
80-250 €/MWh	Fase sperimentale = 110 €/MWh Bozza = variabile in base alle zone come indicate in tab.02	8 €/MWh
Dipende dalla sola produzione FV	Dipende dalla capacità dei membri di autoconsumare EE durante la produzione FV	Dipende dalla capacità dei membri di autoconsumare EE durante la produzione FV
Durata per tutta vita utile impianto	Durata 20 anni	Durata 20 anni
Applicata ad EE immessa in rete	Applicata ad EE autoconsumata	Applicata ad EE autoconsumata

TARIFFA PREMIO PER L'ENERGIA AUTOCONSUMATA NELLE CER COME INDICATO NELLA BOZZA

P ≤ 200 KWP	200 KWP < P < 600 KWP	P > 600 KWP
PREZZO ZONALE ≤ 140 €/MWH		
Tariffa premio 120 €/MWh	Tariffa premio 110 €/MWh	Tariffa premio 100 €/MWh
PREZZO ZONALE > 140 €/MWH		
Tariffa premio scende fino a minimo garantito = 80 €/MWh	Tariffa premio scende fino a minimo garantito = 70 €/MWh	Tariffa premio scende fino a minimo garantito = 60 €/MWh

era stato già indicato nel DLgs 199/2021, in particolare:

- il contingente di potenza incentivata sarà pari a 5 GW, con scadenza al 31.12.2027;
- la potenza nominale massima del singolo impianto non deve superare 1 MW;
- i lavori di realizzazione degli impianti devono essere avviati dopo la data di pubblicazione del decreto e quindi gli impianti devono entrare in esercizio successivamente a tale data;
- gli impianti di produzione e i punti di prelievo facenti parte delle configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile sono connessi alla rete di distribuzione tramite punti di

connessione facenti parte dell'area sottesa alla medesima cabina primaria;

- vengono richiesti i requisiti prestazionali e di tutela ambientale nel rispetto del principio del "Do No Significant Harm" (DNSH) come già previsto per gli interventi PNRR;
- possono essere inclusi anche gli interventi di potenziamento degli impianti esistenti, ma gli incentivi si applicheranno limitatamente alla nuova sezione di impianto ascrivibile al potenziamento.

TIPOLOGIA E VALORE DEGLI INCENTIVI PREVISTI

Gli incentivi sull'energia prodotta ed immessa in una Comunità Energetica

Rinnovabile saranno gestiti dal GSE a cui dovrà essere inviata richiesta su portale specifico.

La bozza inviata all'UE rimanda ad alcuni punti del DLgs 199/2021, in particolare, l'articolo 14 al comma e) specifica che "in attuazione delle misure Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 "Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo" sono definiti criteri e modalità per la concessione di finanziamento a tasso zero fino al 100% dei costi ammissibili, per lo sviluppo della comunità energetiche nei piccoli comuni attraverso la realizzazione di impianti di produzione di FER, anche abbinati a sistemi di accumulo di energia". A oggi il PNRR prevede 2,2 miliardi di euro per la promozione delle energie rinnovabili per le comunità energetiche a cui potrà aggiungersi l'incentivo sull'autoconsumo definito nella bozza inviata all'UE.

L'incentivo previsto sarà quindi un "incentivo a due vie", rappresentato da:

1. quota di energia condivisa nell'ambito delle CER attraverso la porzione di rete di distribuzione sottesa alla medesima cabina primaria che avrà diritto ad una tariffa incentivante in forma di tariffa premio, tale tariffa sarà erogata dal GSE, che è l'ente gestore della misura (domanda accesso entro 90 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti);
2. contributo a fondo perduto di matrice PNRR a oggi rivolto unicamente alle comunità energetiche realizzate nei comuni sotto i 5.000 abitanti che coprirà fino al 40% dell'investimento sostenuto.

3. Per la quota di energia autoconsumata nella CER, la bozza inviata all'UE prevede delle modifiche rispetto alla fase sperimentale che era già stata avviata in Italia nel dicembre 2020.

Le tabelle qui pubblicate definiscono gli incentivi e indicano le differenze tra la fase sperimentale e la bozza.

In Italia a oggi esistono 55 Comunità Energetiche Rinnovabili, di cui 23 realizzate e 32 in progetto.

Un solo caso utilizza l'idroelettrico, mentre nei restanti casi, c'è sempre la tecnologia solare fotovoltaica, come unica fonte o integrata con altre fonti.

LE CER: VOLANO DELLA TRANSIZIONE GREEN

QUALI SONO LE FORME DI GOVERNANCE PIÙ ADATTE ALLE COMUNITÀ ENERGETICHE? QUALI I BENEFICI ECONOMICI? SONO SOLO DUE DELLE QUESTIONI SU CUI L'OSSERVATORIO DI ENEA FORNISCE DELLE RISPOSTE, RIBADENDO IL GRANDE POTENZIALE DELLE ENERGY COMMUNITIES NEL NOSTRO PAESE



NICOLETTA GOZO, STEFANO PIZZUTI E MATTEO CALDERA DI ENEA DURANTE IL CONVEGNO ORGANIZZATO DA MCE MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT. «STIAMO COLLABORANDO CON GLI STAKEHOLDER DI RIFERIMENTO ALLO SVILUPPO DI ATTIVITÀ E SOLUZIONI CHE SUPPORTINO LE SCELTE NEL PERCORSO DI COSTITUZIONE E GESTIONE DI UNA CER, DEDICANDO PARTICOLARE ATTENZIONE AI COMUNI E AI LORO AMMINISTRATORI» HA PRECISATO GOZO

In attesa di un vero e definitivo punto di svolta per lo sviluppo dei numerosi progetti di comunità energetiche rinnovabili, sono diverse le iniziative (road-show, incontri, convegni) ideate per mettere a fuoco quali siano ancora gli aspetti da approfondire, non solo dal punto di vista tecnico e legislativo, ma anche semplicemente per comprendere quali opportunità concrete si possano aprire. Anche e soprattutto per gli enti locali.

UNO SCENARIO DINAMICO

In questo quadro particolarmente interessante si inserisce il convegno organizzato lo scorso 13 giugno, nell'ambito delle attività di MCE Lab, partendo dalle attività dell'Osservatorio di Enea (costituito da più tavoli di lavoro che raggruppano oltre 40 soggetti tra imprese, PA, Utility, Istituti di ricerca, Associazioni e liberi professionisti), col fine di contribuire alla definizione di policy,

strumenti, standard e normative che ne favoriscano lo sviluppo e supportando le amministrazioni comunali e cittadini in questa nuova sfida energetico/gestionale. L'obiettivo principale dell'incontro (organizzato da MCE – Mostra Convegno Expocomfort 2024 - in collaborazione con Anci Lombardia ed Energia Media) è stato proprio quello di alimentare la discussione tra stakeholder pubblici e privati coinvolti a vario titolo nella

COMUNITÀ ENERGETICHE PER IL RILANCIO DEL TERRITORIO. LA PAROLA ALL'INDUSTRIA

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE GIOCHERÀ UN RUOLO FONDAMENTALE NELL'ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI CER. LO CONFERMANO LE TESTIMONIANZE DIRETTE DI QUATTRO ESPONENTI DEL MONDO DELL'INDUSTRIA

MICHELANGELO LAMADDALENA, SALES MANAGER SMART SERVICES CITY GREEN LIGHT: «FONDAMENTALE LA SCELTA CORRETTA DEI PARTNER»



«Come nella vita di tutti i giorni spesso i valori più alti sono insiti nelle cose e negli atti più semplici, così il valore delle CER per gli enti locali è sotto gli occhi di chi legge la norma. Ben descritto dal legislatore. Può sembrare banale o inflazionato ricordarlo,

ma il policy maker ha scritto testualmente che la CER ha "la finalità principale di fornire benefici ambientali, economici e sociali". I nostri sindaci, infatti, sono capi di comunità che per oltre il 70% dei casi sono piccole realtà sotto i 5.000 abitanti; alle loro porte bussano semplici cittadini e imprenditori con le richieste più disparate, anche di aiuto economico. Hanno incombenze inerenti lo sviluppo delle comunità che governano e tutto dipende dalla loro capacità di creare valore, trovare idee, soluzioni, fondi. Le CER possono rappresentare un volano di sostegno alle comunità dei nostri sindaci e, per quanto visibile con la parentesi sperimentale, il supporto a bellissime idee di sviluppo e sostegno locale. Idee molto spesso nate dal basso, volendo anche non faraoniche, ma di grande valore, come il supporto alle associazioni sportive cittadine, a fasce deboli della popolazione, alle attività commerciali e artigianali locali o come progetti di percorsi di turismo ecosostenibili etc etc. Il ruolo degli enti locali nel promuovere tali iniziative è importantissimo, speciale, e consentirà ai capi delle comunità di creare una nuova e più forte coesione sociale, come non si vedeva da tempo. Ciò permetterà loro di rivestire il ruolo di animatori dello sviluppo locale, mettendo a disposizione risorse che possono avviare un processo di rinnovamento urbano. Per fare ciò, tuttavia, sarà importante selezionare i partner giusti che sono in grado di abilitare le opportunità insite nelle norme,

senza farsi abbagliare dai proclami ma concentrandosi su obiettivi chiari, concreti e raggiungibili, evitando così il rischio di produrre progetti irrealizzabili destinati a restare nei cassetti».

FABRIZIO PRESTINONI, HEAD OF PA GREEN TECH SALES DI SORGENIA «CER, STRUMENTO ABILITANTE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA IN PICCOLI COMUNI»



«Le CER rappresentano uno strumento abilitante per la transizione energetica sostenibile che trova la sua più diretta applicazione in piccoli comuni nei quali l'energia prodotta viene condivisa a km zero con un immediato vantaggio ambientale, un ritorno economico interessante e la possibilità di promuovere interventi sociali sul territorio. Per costituire una comunità energetica rinnovabile è necessario sviluppare nuova produzione da fonte rinnovabile, grazie alla quale la Pubblica Amministrazione può efficientare i propri edifici ottimizzandone i relativi consumi, ricevere la valorizzazione dell'energia immessa in rete ma, soprattutto, aggregare come membri della comunità anche i cittadini che, senza installare impianti, possono beneficiare degli incentivi, contribuendo con i propri consumi ad aumentare l'autoconsumo diffuso e il relativo beneficio economico per la collettività. La PA avrà un ruolo sempre più rilevante nella promozione e realizzazione di CER. Dal nostro osservatorio privilegiato, l'interesse nei confronti di questo modello sta crescendo: abbiamo una pipeline con circa una ventina di comuni di piccole/medie dimensioni che sono pronti a partire. Rileviamo anche un interesse crescente da parte dei soggetti privati, il cui impegno nella realizzazione di impianti rinnovabili coniuga la necessità di efficienza-risparmio, obiettivi di CSR, ma soprattutto la volontà di condividere con il proprio territorio i benefici derivanti dalla condivisione dell'energia».

ANDREA RUBIU, CEO DI SINERGIES GROUP: «LE REGOLE VARATE DEVONO ESSERE DEFINITIVE»



«Seppur noti da tempo i principi generali su cui si baserà il tanto atteso meccanismo di incentivazione, è di fondamentale importanza che le regole siano varate in modo definitivo, per consentire a tutti

gli stakeholder coinvolti di poter promuovere le CER secondo i rispettivi modelli di sviluppo. L'incertezza ha senz'altro rappresentato un ostacolo per gli enti locali e la PA, che pur avendo un ruolo centrale nella promozione e nella realizzazione delle CER, hanno dovuto attendere e ancora attendono un quadro d'insieme più definito. Comprendere per esempio a chi saranno destinati i finanziamenti del PNRR, così come avere certezza del meccanismo di indicizzazione dell'incentivo rispetto ai prezzi zonal, risulta determinante affinché gli stakeholders possano programmare e attuare una strategia efficace al raggiungimento degli obiettivi principali per le comunità interessate: decarbonizzazione del fabbisogno energetico locale; riduzione dei costi energetici per gli stakeholders; sviluppo economico e aumento della coesione sociale nel territorio. L'opportunità offerta è notevole per chi, come la PA, ha la possibilità di costruire una panoramica rappresentativa che esprima non solo le esigenze energetiche (risorse disponibili e sfruttabili

Vs consumi energetici rilevati) ma includa anche un'analisi delle propensioni e delle esigenze dei diversi partecipanti. La parola chiave per la PA che intende offrire un contributo tangibile al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, attraverso lo strumento della CER è senz'altro "Pianificazione". Le CER e in generale le nuove configurazioni di autoconsumo diffuso offrono infatti l'opportunità di approcciare alla produzione e all'autoconsumo dell'energia prodotta da FER, non più in modo individuale e con logica "behind the meter", bensì in modo coordinato e sistemico rispetto a un perimetro territoriale o di utenti ben definito. Attraverso la mappatura delle esigenze e delle propensioni, in aggiunta a quella energetica, si genera infatti uno strumento di pianificazione economica e finanziaria che nelle mani dell'amministrazione può da un lato consentire di sfruttare le risorse finanziarie immediatamente disponibili e successivamente contribuire a intercettare ulteriori capitali anche nel medio e lungo termine, definendo di fatto un road to carbon neutrality del territorio amministrato. Il principale fattore di successo per una CER è rappresentato proprio dalla capacità di ciascun stakeholder di comprendere con anticipo quali azioni e contributi consentono anzitutto di arrivare alla costituzione della CER e successivamente alla massimizzazione dei benefici generati in termini di decarbonizzazione del mix energetico locale e riduzione dei costi energetici. E' ragionevole pensare che il ruolo principale per la PA e gli enti locali debba essere proprio quello di promotore attivo, in grado appunto di generare strumenti di pianificazione a supporto di un percorso di medio lungo

promozione, progettazione e gestione delle CER. «Il contesto in attesa del Decreto presenta e suscita ancora diversi interrogativi e perplessità» ha sottolineato Nicoletta Gozo, coordinatrice Roll-Out Tecnologico della divisione Smart energy di Enea. «Stiamo collaborando con gli stakeholder di riferimento allo sviluppo di attività e soluzioni tecnologiche e metodologiche (Recon, standard di riferimento modelli gestionali) che guidino e supportino le scelte nel complesso e variegato percorso di costituzione e gestione di una CER, dedicando particolare attenzione

ai Comuni e ai loro amministratori. L'obiettivo è contribuire a delineare una roadmap italiana delle CER, individuando le problematiche tuttora esistenti, promuovendo soluzioni correttive e abilitanti e "raccontando" la validità ed eticità dell'opportunità CER per una maggiore sostenibilità e sviluppo del Paese»

OSSERVATORIO ENEA: GLI ASPETTI CRUCIALI

Ecco riassunti qui di seguito quali sono gli elementi di particolare importanza che l'Osservatorio di Enea ha individuato e

considera centrali. Innanzitutto, l'aspetto giuridico, ovvero quali forme giuridiche meglio si prestano alle CER: «Fino a oggi ci si è orientati prevalentemente su associazioni non riconosciute perché a esse è connessa una gestione più semplice e meno onerosa, ma in prospettiva, con la nascita di comunità sempre più ampie e popolose, si prevede la costituzione di soggetti più strutturati in associazioni riconosciute, cooperative o fondazioni sociali. In ogni caso, parliamo di soggetti senza scopo di lucro, in accordo con la normativa». Vi è poi il fattore della governance, ossia quale tipo

termine che eventualmente potrà comunque vederla protagonista in una fase successiva come produttore di energia, come semplice consumatore o in qualità di concedente di diritto di superficie a produttori terzi».

**STEFANO NASSUATO, CHIEF SALES OFFICER
DI REGALGRID EUROPE: «DA PROMOTORE A
FINANZIATORE; QUANTI RUOLI PER L'ENTE LOCALE»**



«Partendo dal fatto che la Pubblica Amministrazione può giocare un ruolo importante di coordinamento e sviluppo delle CER a livello territoriale, sicuramente uno dei fattori vincenti della comunità energetica per l'ente locale consiste

nella possibilità di tornare sul territorio, reinvestendo i proventi derivanti dalla CER in iniziative importanti per la sensibilità comune del specifico ente (es. pulizia del verde pubblico, progetti di solidarietà e di contrasto alla povertà energetica). Grazie alla creazione della CER, i componenti potrebbero inoltre beneficiare di una riduzione dei costi in bolletta (es. se la CER investisse in impianti a fonte rinnovabile di uso pubblico, nell'ammodernamento energetico dei suoi edifici, nella redistribuzione dell'incentivo alle fasce più deboli), nondimeno aiuterebbe a sensibilizzare su stili di vita più sostenibili e consapevoli che nel lungo termine potrebbero portare a benefici di carattere organizzativo-educativo, soprattutto nelle fasce più giovani. Sicuramente un altro fattore vincente

è il fatto che la comunità energetica si innesterebbe all'interno di iniziative di efficientamento energetico degli edifici pubblici per rispettare gli obiettivi dell'Agenda 2030, riducendo così consumi ed emissioni di CO2 nell'ambiente, e abbattendo la spesa pubblica per il mantenimento delle infrastrutture. In concreto, grazie alle CER si potrebbe verificare un ampliamento dei benefici sullo sviluppo dell'economia locale derivante dal mantenimento dei profitti sul territorio, dall'attrazione di un turismo sempre più attento alla salvaguardia dell'ambiente e al ripopolamento di ambiti territoriali abbandonati. Dopo l'avvenuta pubblicazione dei decreti attuativi un ente locale potrà assumere diversi ruoli come interlocutore unico all'interno delle comunità energetiche che andranno a crearsi: da promotore a finanziatore, da utente passivo a membro attivo della CER. Potrà continuare a investire nel territorio proseguendo con iniziative già avviate, come progetti di smart cities, in cui la CER è costituita inizialmente tra edifici appartenenti alla Pubblica Amministrazione promotrice della comunità locale; come aggregatore di cittadini, in cui le CER sono costituite tra i luoghi, individuati dalla PA, dove è possibile installare impianti fotovoltaici, e avviare contestuali campagne di aggregazione dei cittadini limitrofi; come contrasto alla povertà energetica, con CER costituite nei quartieri, individuati dalla PA, che necessitano aiuto contro la povertà energetica, con individuazione dei relativi edifici dove installare impianti fotovoltaici e la possibilità di finanziamento da parte della PA dell'impianto FV; come progetti di ripopolamento, in cui la CER è costituita in un piccolo comune sotto 5mila abitanti per aiutare a ripopolarlo».

di organizzazione permette di regolare i rapporti tra i soci di una CER. «In attesa di esempi concreti» ha precisato sempre Gozo, la «"teoria giuridica" vede nelle cooperative a responsabilità limitata (Scarl) e assimilabili, una configurazione che può permettere una buona gestione e ripartizione delle responsabilità interne, nonché la possibilità di redistribuire tra tutti i membri molteplici forme di ricavo della CER. È tuttavia soggetta a costi di gestione che la renderanno plausibile specialmente per determinate dimensioni e numero di partecipanti». Non meno importante è il tema economico e

finanziario, per comprendere se sono sufficienti i ricavi e gli incentivi per coprire i costi e destinare una quota dell'incentivo per le finalità sociali e di sviluppo del territorio che devono contraddistinguere le CER. Sempre Gozo precisa; «Generalmente sì, soprattutto se la CER è stata ben dimensionata, considerando correttamente i profili di consumo e produzione. In prospettiva, le CER potranno diventare collettori di servizi aggiuntivi e quindi sostenere l'ulteriore sviluppo della CER e una maggiore efficienza gestionale del territorio». Infine vi sono gli aspetti della

tecnologia, in particolare per quanto riguarda la definizione di best practice per la definizione di KPI e lo scambio di informazioni tra piattaforme di monitoraggio e gestione delle CER, aspetti determinanti anche per aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei profili di consumo da parte dei membri della CER e promuovere un uso e gestione più razionale e consapevole dell'energia e quello divulgativo, con la definizione di strategie per fare conoscere i vantaggi delle CER ai cittadini, ai soggetti pubblici e privati e favorire il loro coinvolgimento attivo. 